



VIDEO DEL GIORNO

martedì 14 maggio 2019

Nietzsche e la concezione dell'ascetismo Genealogia versu... Bertrand Binoche

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Italiani nel mondo L'emigrazione nel XXI secolo

venerdì 13 maggio 2022

Nel 2020 l'epidemia di Covid-19 ha sospeso tutte le forme di mobilità umana, compresa la migrazione internazionale. Stime preliminari pubblicate nell'International Migration 2020 suggeriscono una riduzione di circa due milioni di persone; ma, nonostante questo, il numero di migranti internazionali in tutto il mondo ha raggiunto, nel 2020, i 281 milioni, oltre il 3,6% della popolazione mondiale. Il numero di migranti internazionali è cresciuto più velocemente della popolazione globale: erano 173 milioni nel 2000, 221 milioni dieci anni dopo.

Anche leggendo i dati sulla mobilità da e verso l'Italia emerge come la pandemia ha avuto importanti ripercussioni sulla popolazione italiana e su quella straniera presente nel nostro Paese. In base alle ultime stime ISTAT, a inizio 2021 gli stranieri residenti in Italia ammontano a poco più di 5 milioni: dopo un ventennio di crescita ininterrotta anche la popolazione straniera si ridimensiona e non riesce più a compensare l'inesorabile invecchiamento demografico italiano.

Considerando i diversi mesi di lockdown e le molteplici situazioni vissute a livello nazionale, europeo e internazionale, è stato praticamente impossibile spostarsi per molte persone e questo ha inciso fortemente sui dati relativi all'andamento migratorio italiano, sia interno che verso l'estero. L'Italia, in sintesi, è oggi uno Stato in cui la popolazione autoctona tramonta inesorabilmente e la popolazione immigrata, complice la crisi economica, la pandemia, i divari territoriali e l'impossibilità di entrare legalmente, non cresce più.

A quanto detto occorre aggiungere un altro paradosso, ovvero che l'unica Italia a crescere è quella che mette radici (e residenza) fuori dei confini nazionali in modo ufficiale - e quindi iscrivendosi all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) - o in modo ufficioso, non ottenendo però l'obbligo di iscrizione anagrafica. A partire sempre più numerosi sono gli

da un testo di
Delfina Licata



RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627

Negli esseri umani è impossibile separare la lingua dal pensiero, la mente dalla parola, l'interno dall'esterno: il linguaggio è sempre pensiero parlato o parola

Felice Cimatti



DAL PASSATO

Sbarca a Modena l'autochrome dei fratelli Lumière

giovedì 23 gennaio 1908

Il vivace panorama culturale modenese ha abituato i nostri concittadini ad essere informati su tutte le più recenti innovazioni tecnologiche. Eppure la lezione di ieri sera, alla quale erano stati invitati anche gli organi di informazione, ha ampiamente dimostrato che questo neonato Ventesimo secolo ha da offrire sempre nuove meraviglie.

Ancora una volta infatti l'Università popolare, ospitata in una affollatissima Sala Grande presso il Collegio San Carlo, ha portato all'attenzione del grande pubblico una delle più incredibili innovazioni tecnologiche. Il professor Carlo Bonacini, insegnante di Fisica e Chimica al R. Liceo Muratori, ha illustrato le ultime novità in fatto di fotografia: l'autochromia, ovvero la fotografia a colori.

Il professore ha spiegato in modo facile a comprendersi, ma con rigorosa precisione di linguaggio scientifico, la teoria dei colori, dimostrando come con tre colori fondamentali si possa fare una gamma infinita di altri colori. E' passato quindi a mostrare vari lavori in tricoloria dichiarandone il processo di formazione.

Ma la parte che ha riscosso maggior interesse dell'intera conferenza è stata l'esposizione del nuovo sistema di autochromia che, da principio teorico, è diventata applicazione pratica grazie all'opera dei fratelli Lumière. Di questa tecnica innovativa il Bonacini ha spiegato tutta la geniale invenzione e ha proiettato numerosi saggi ottenuti da lui stesso e da egregi dilettanti della



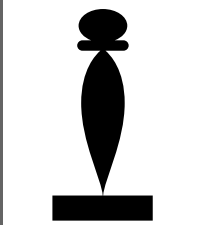
LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

venerdì 11 ottobre 2019

Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...

+



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Martin Lutero I fondamenti teologici della Riforma

martedì 7 novembre 2017

La storiografia sulla Riforma ammette tradizionalmente molto interesse all'individuazione dei «punti di svolta», sia dal punto di vista cronologico, sia da quello contenutistico. Quando avviene e in che cosa consiste esattamente la «svolta riformatrice» di Lutero, o di Zwingli, o di Calvino? Qual è e come si manifesta il rapporto tra la riscoperta della giustificazione per grazia mediante la fede e le radicali conseguenze ecclesologiche che ne vengono tratte? E ancora: quando e come accade che questioni almeno in parte non nuove acquistino una valenza esplosiva, tale non solo da ridisegnare la mappa della cristianità occidentale, ma da indurre a ripensare in termini radicali la fede cristiana nel suo insieme? L'intreccio di queste diverse formulazioni di un unico ma sfaccettato problema costituisce la sfida decisiva per un'interpretazione storicamente e teologicamente corretta della rivoluzione spirituale del XVI secolo. Che la «riscoperta dell'«evangelo» risieda nella centralità dell'annuncio della giustificazione non può essere messo in questione da alcuno. E tuttavia non sono le lezioni sull'Epistola ai Romani o sui Salmi a scatenare la tempesta, bensì le tesi sulle indulgenze. Sia la ricerca scientifica, sia la divulgazione hanno costantemente e giustamente insistito sul fatto che la questione delle indulgenze riveste in quella situazione un'importanza economica e politica superiore a quella svolta in altri tempi, sia antichi, sia recenti. Il fatto tuttavia che nel prosieguo del dibattito essa retroceda assai bruscamente di fronte all'irrompere tematico di una serie di altre tematiche, ben più centrali, è indicativo. Certo Lutero, tutto preso dalla sua passione pastorale e teologica e poco incline a pensare in termini di politica ecclesiastica, non ha valutato appieno le possibili conseguenze del suo attacco su quel punto, in quel momento; certo Roma non ha saputo apprezzare la misura dello scontento diffuso in Germania, ma anche nel resto d'Europa, nei confronti del proprio stile di governo della chiesa; certo una serie di circostanze storiche e politiche ha contribuito a concentrare un potenziale esplosivo su una questione teologicamente non centrale. Tutto

da un testo di
Fulvio Ferrario

CITAZIONE DEL GIORNO

*Chiamiamo
compassione ciò che
proviamo quando
qualcun altro soffre.
E questo sentimento è
autentico solo nella
misura in cui
afferriamo che non
siamo noi, ma
qualcun altro a
soffrire.*

Hannah Arendt



LE PUBBLICAZIONI

L'altare bilingue
Immigrati orientali e religioni nella
Roma imperiale
Nicole Belayche
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Giovanni PindeMonte
Principe di Belle Lettre
1751-1812

Giovanni Battista Ayroli
Convittore
1731-1808

Caterino Cornaro della
Regina
Convittore
1624-1669

Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914

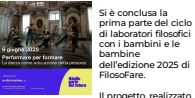


Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL



Si è conclusa la prima parte del ciclo di laboratori filosofici con i bambini e le bambine dell'edizione 2025 di FilosoFare. Il progetto, realizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo e reso possibile grazie alla fondazione di Modena e alla